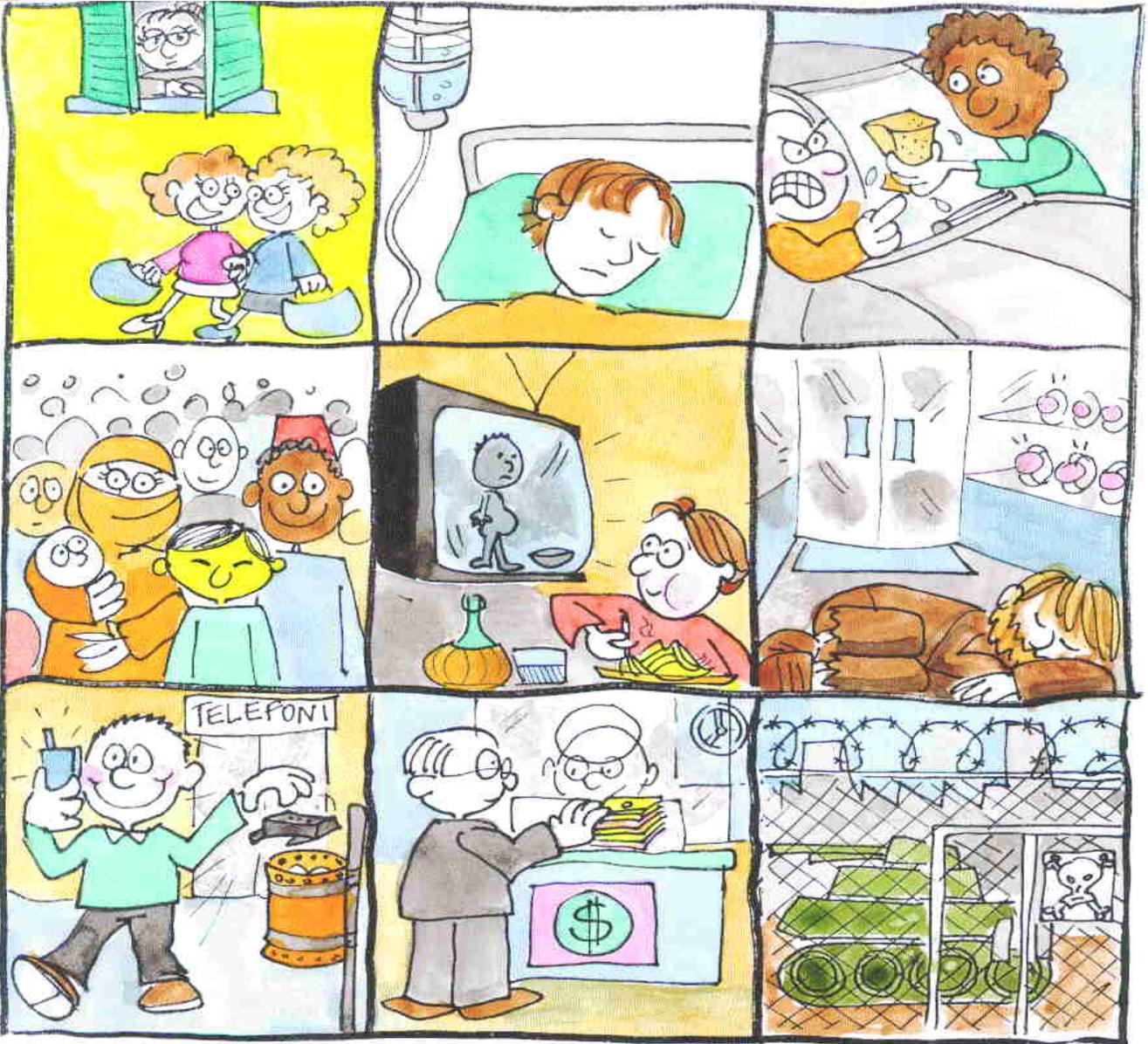


1

DENTRO LE SFIDE DEL TEMPO PRESENTE

Solitudine, malattia, razzismo, integrazione, multi etnica, dipendenza da mass-media, profitto esasperato, guerre: sono le sfide, che sempre più interpellano uomini e donne “consapevoli”, nel tempo che stiamo vivendo.



ALLA SORGENTE DELLA CARITA'

L'amore del Padre per le sue creature è stato misconosciuto e rifiutato dagli uomini. E' il più grande mistero che accompagna l'esistenza dell'umanità. E' qui la radice del "male" che ci sovrasta. La rivelazione dell'amore originario, da cui siamo scaturiti, e dalla paternità divina avviene con l'"uomo nuovo", Gesù, che vive l'amore gratuito del Padre fin a spezzarsi come cibo e diventare corpo Suo in una umanità rinnovata dal Suo Spirito.



CARITA' E CREATO

Uomo e donna creati a immagine di Dio e da lui benedetti redenzione. erano destinati a riempire la terra (Gn 1,27, 28), coltivarla e custodirla (Gn 1, 15), "Creato a immagine e somiglianza di Dio l' uomo è se stesso se ama" (ETC 16); a questo titolo egli deve "abitare" il creato ritrovando il suo posto per la redenzione



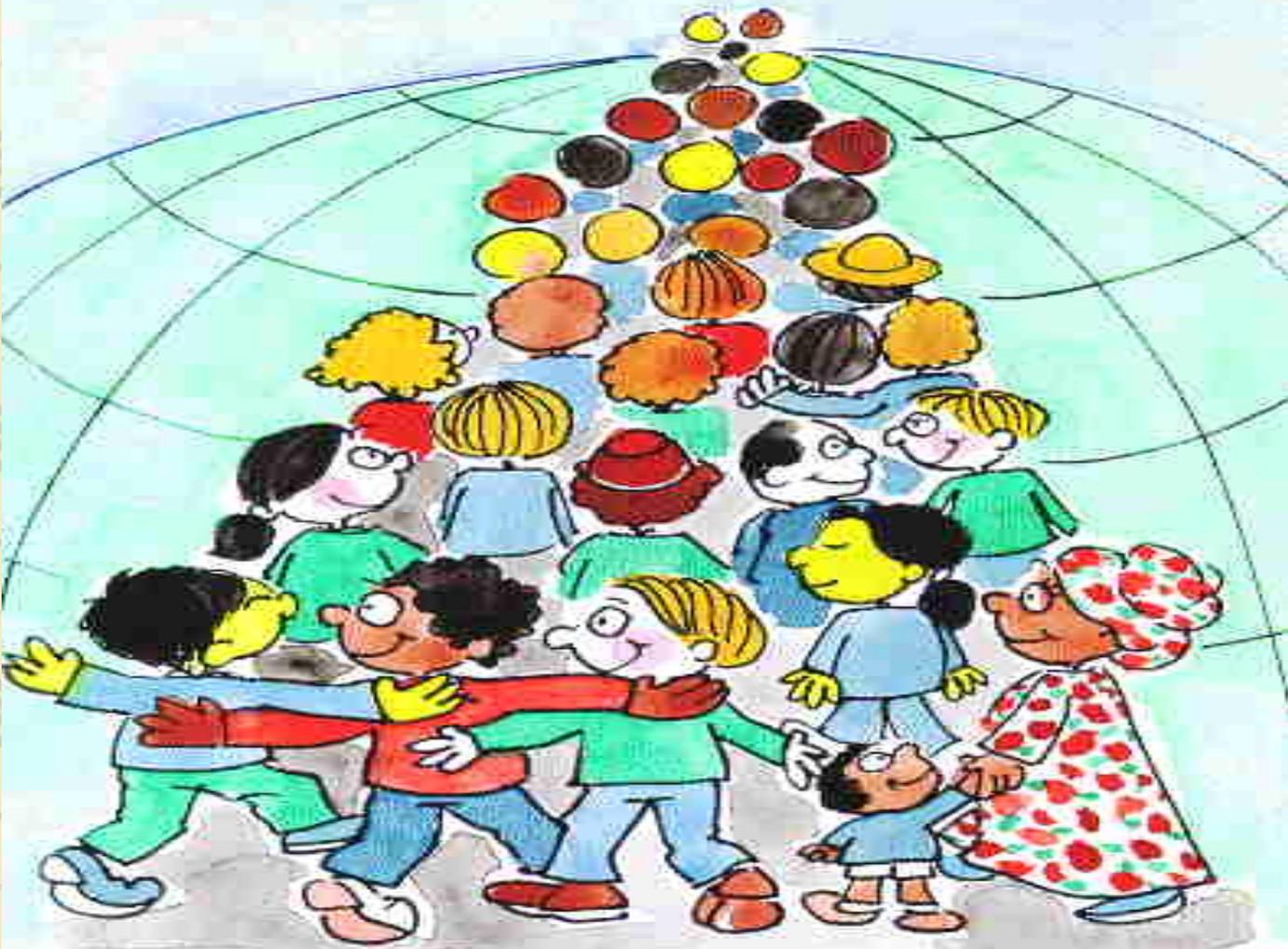
CARITA' E INCARNAZIONE

Nella pienezza del tempo si realizza il “mistero nascosto da secoli” e preannunciato dai profeti in tutta la storia della salvezza (Is 7,14). Il Verbo si fa carne, diventa uomo e viene ad abitare fra noi. E' la carità di Dio, il suo “modo di essere” che si manifesta; il modo con cui l'uomo e la donna cristiani abitano con i loro fratelli fa capire che la presenza incarnata di Dio continua anche oggi.



CARITA' E APERTURA UNIVERSALE

Se è la carità a muovere l'uomo perché è fatto come "Dio", non hanno senso le "chiusure" che si riscontrano, purtroppo anche tra i cristiani, come il razzismo, l'intolleranza, l'esclusione, la competizione, l'arrivismo, ecc... La vera dimensione umana è universale.



CARITA' COME CONDIVISIONE E COMUNIONE

I poveri e ogni persona in stato di bisogno non sono soltanto destinatari di carità e di assistenza (spesso molto necessaria). Occorre garantire la loro partecipazione che non è sempre difficile o impossibile. si può lavorare e organizzare insieme”, si possono fare vacanze vere, si può giocare e divertirsi; si realizza una comunione spesso inaspettata.



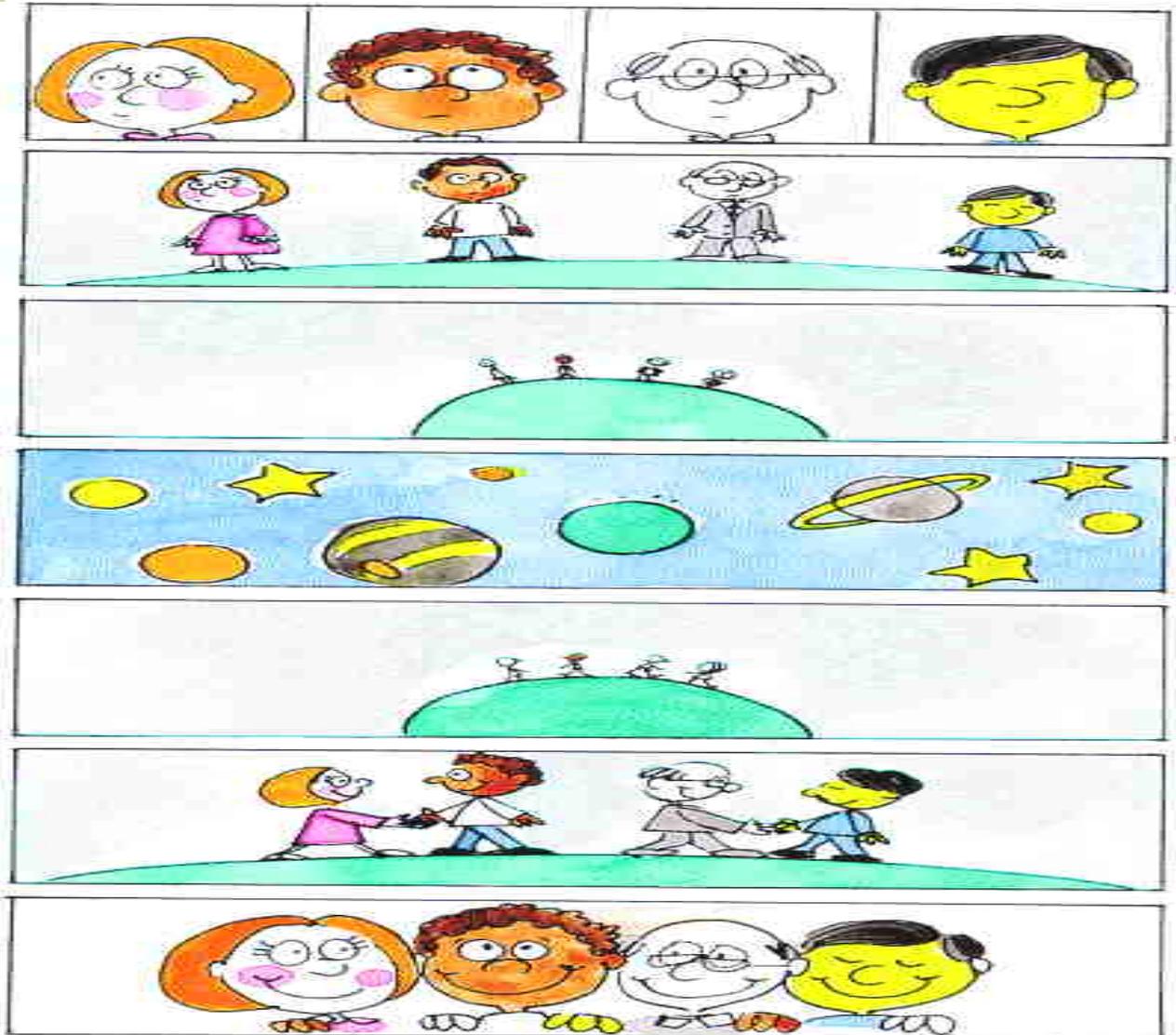
CARITA' COME GIUSTIZIA E PACE

A livello planetario, ma anche in Parrocchia, nella piccola comunità e pure in famiglia, non si stabiliscono la pace, la concordia e il vivere civile, se non si creano rapporti di accoglienza veri, rispettosi e giusti con la partecipazione di tutti. Non ci si può accontentare di una benevolenza apparente, o ...ipocrita, ma è necessaria un' accoglienza sincera; tutto ciò è costoso, ma è l'unica strada perché fiorisca la pace.



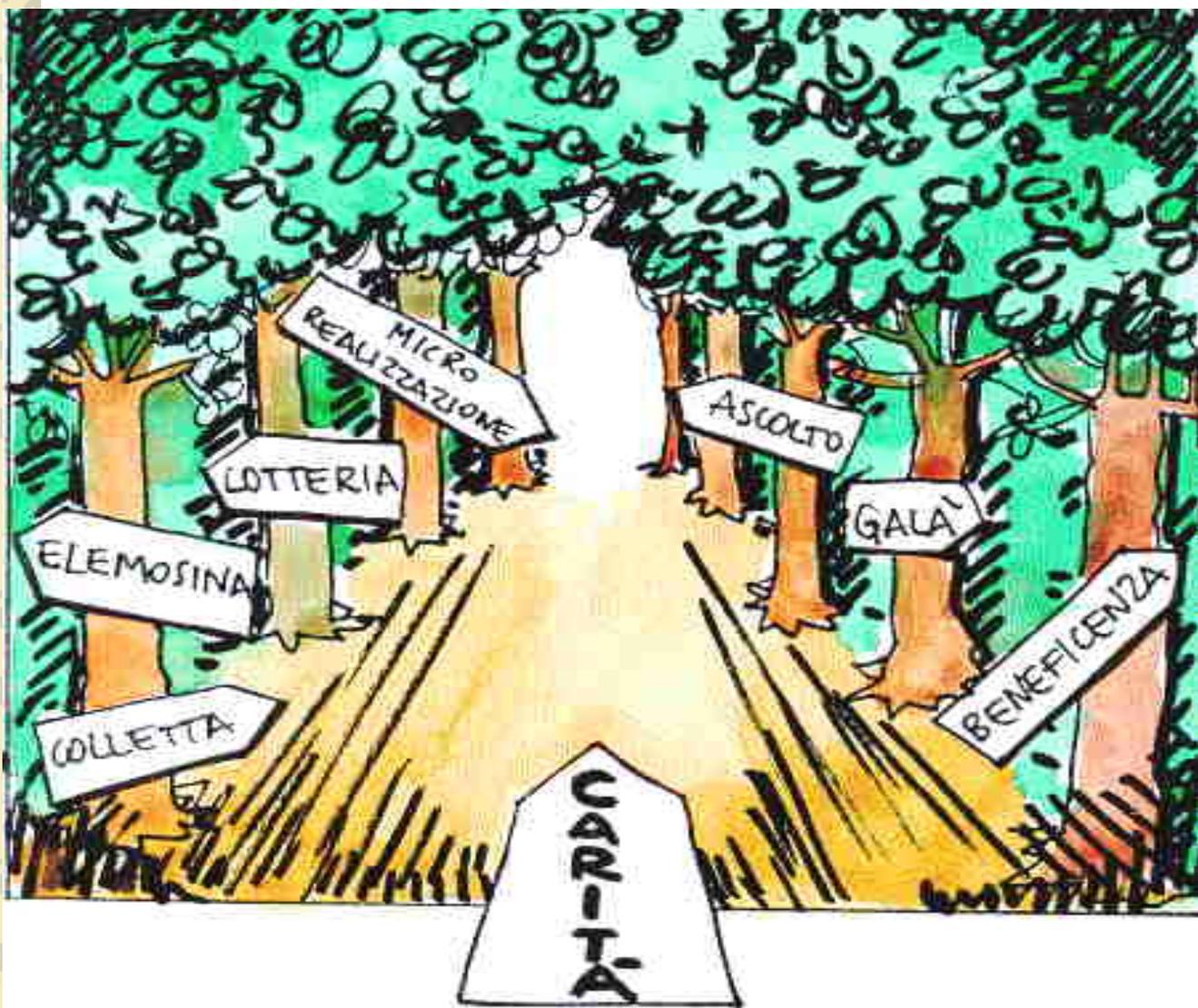
CARITA' E UNITA'

“Noi siamo un corpo di ossa spezzate che deve ricomporsi” (Thomas Merton, monaco convertito). Se l'azione caritativa delle nostre comunità e associazioni non costruisce, nei fatti, vera unità e comunione, riscontrabile da tutti nella vita e nella società a tutti i livelli, c'è da dubitare che sia radicata nell'azione dello Spirito.



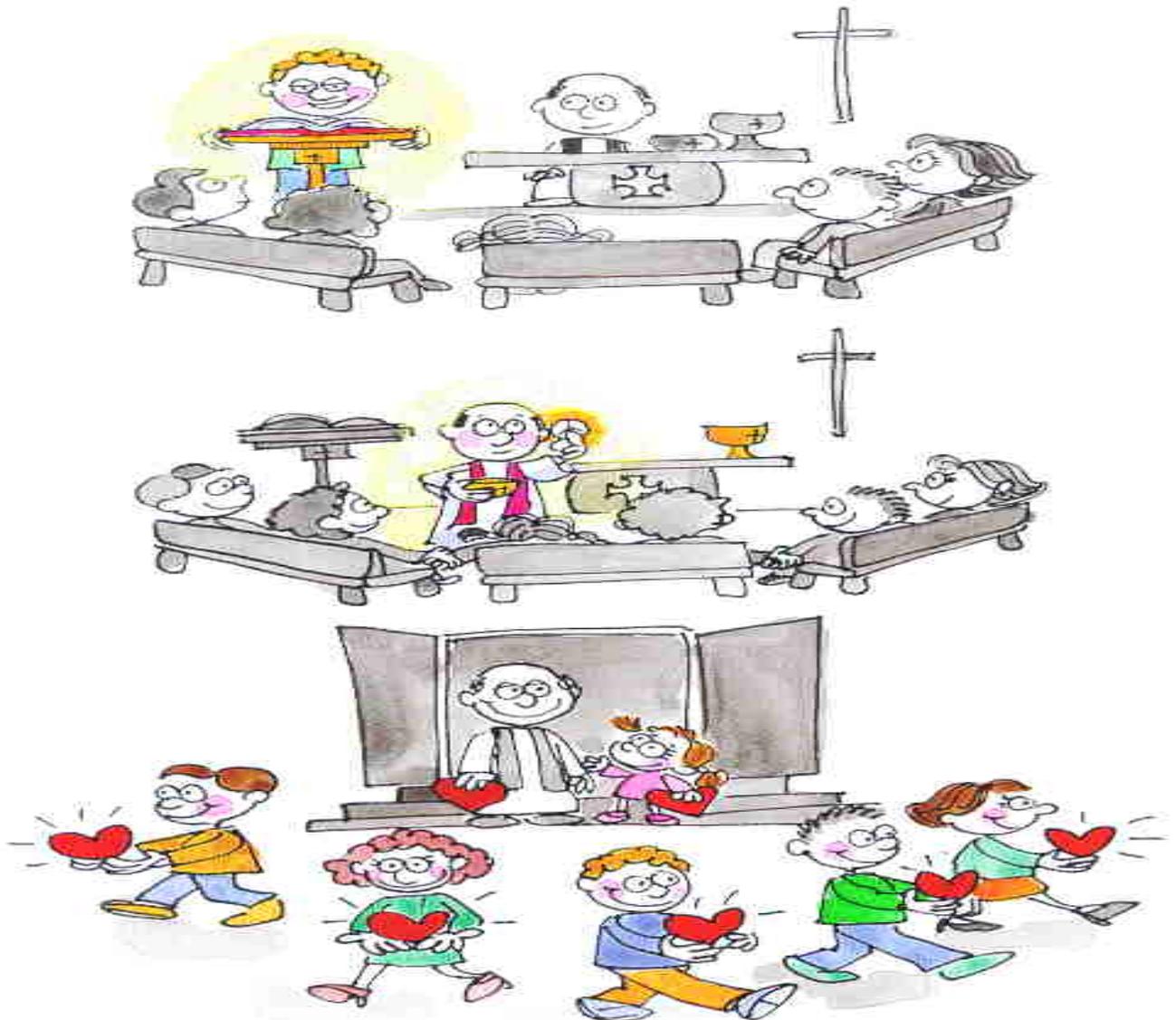
ALLA RICERCA DI UNA DEFINIZIONE

sui “principi” della carità si è più facilmente in sintonia. Ma quando si passa ai comportamenti, non di rado si scade nel compromesso non sempre accettabile. Il “far soldi”, che sono pure necessari, rischia spesso di stravolgere il significato e l’efficacia di una vera pastorale di carità. (Le frecce divergenti indicano il pericolo che non si segua il solco della vera carità).



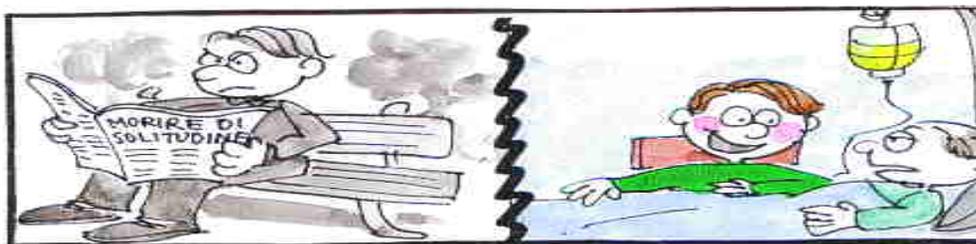
LE RADICI DELLA CARITÀ

Radice, o sorgente della nostra carità, è l'amore del Padre che ci viene trasmesso dallo Spirito di Gesù. Questa carità ci viene annunciata nella "Parola", ci trasforma per mezzo della celebrazione eucaristica e dei sacramenti e ci rende capaci di amore nella vita.



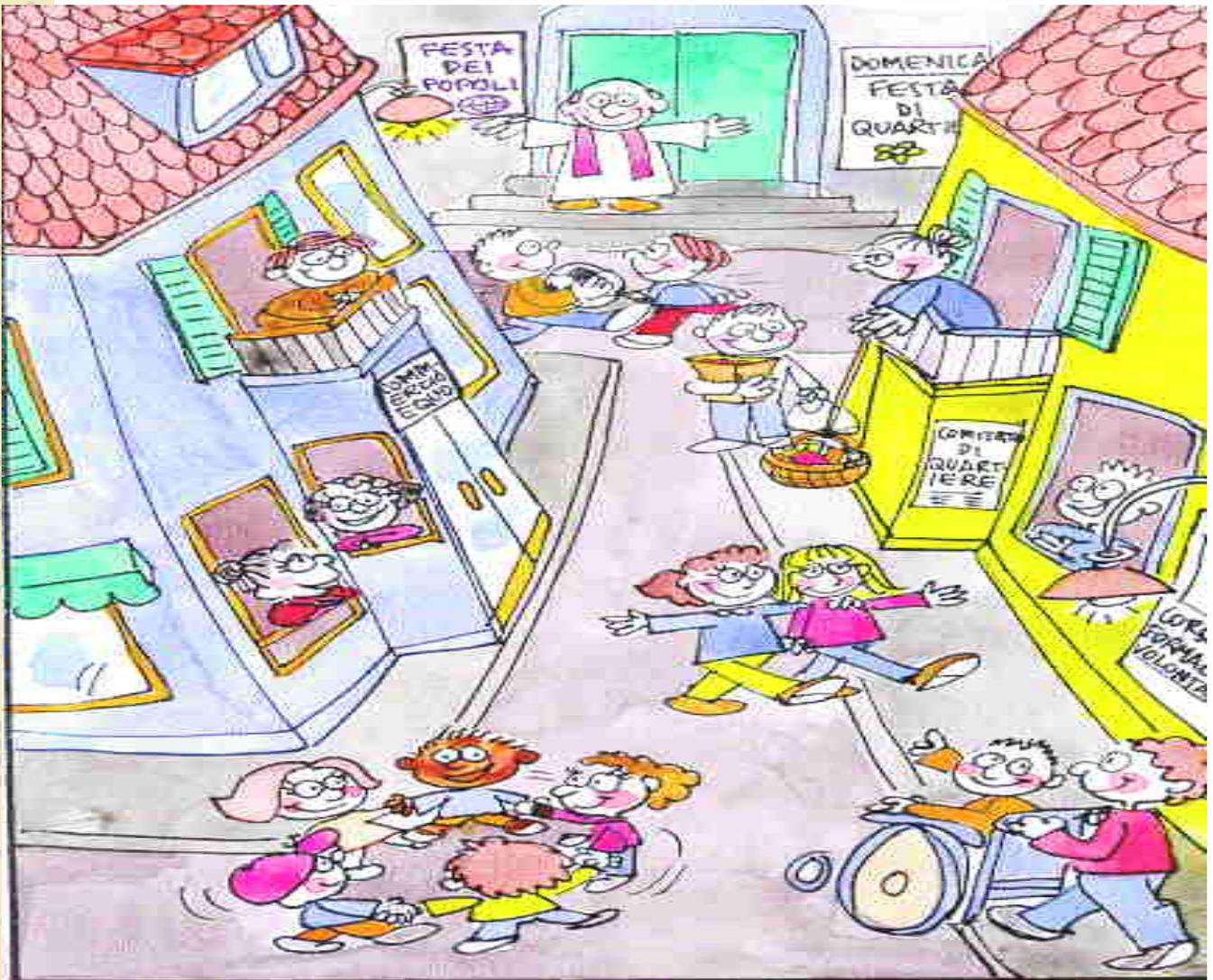
LE METE (A)

Mete della pastorale della carità è la conversione all'amore gratuito. Dal dono di cose (che è anche cosa buona) a un dono di se stessi, là dove è possibile. Dall'elemosina al servizio, dall'essere spettatori dei dolori del mondo alla partecipazione e al coinvolgimento secondo le proprie capacità, dalla commozione, anche vera, che porta alla preghiera a un azione personale per "cambiare" le cose, dal "sentir parlare"..al farsi vicino".



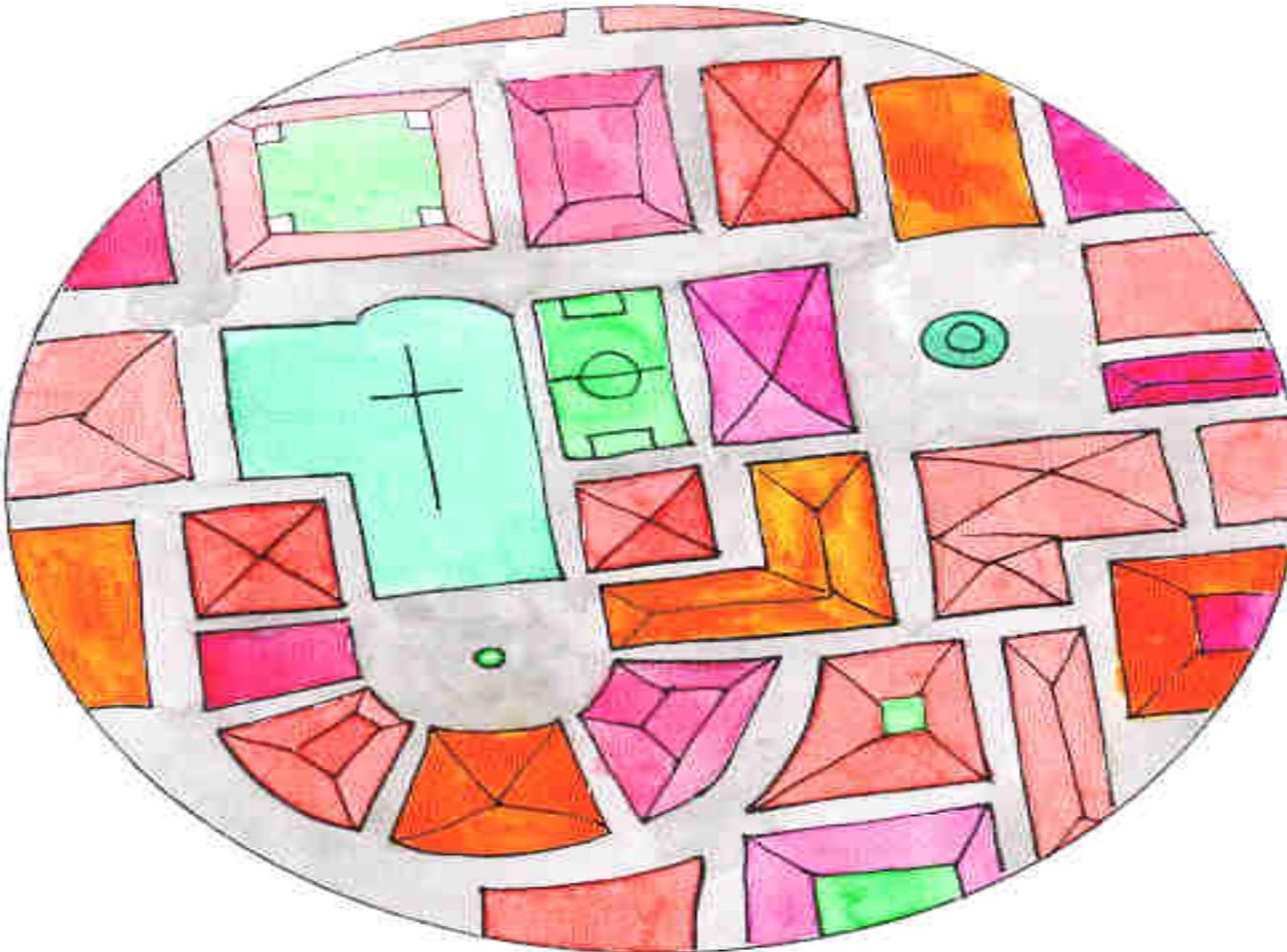
LE METE (B)

Mete della pastorale della carità è la conversione all'amore gratuito. Dal dono di cose (che è anche cosa buona) a un dono di se stessi, là dove è possibile. IL cambiare l'atteggiamento personale incide sulla trasformazione della comunità ecclesiale e civile. Servizio, partecipazione, convivenza, apertura a chi è in difficoltà iniziative comunitarie, "formazione" al servizio, sono il frutto di una pastorale di carità, amore del Padre e tra i fratelli.



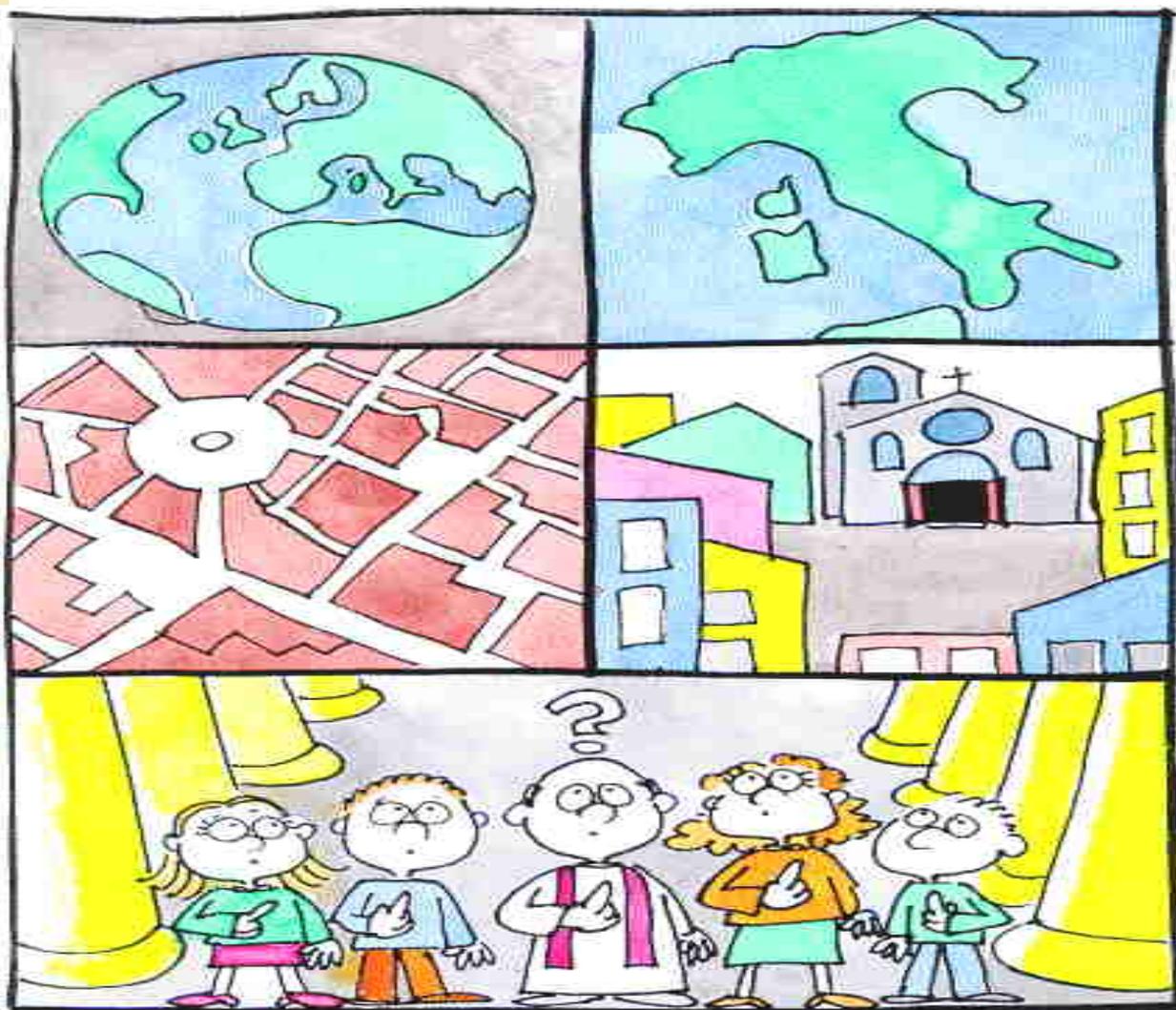
LA PARROCCHIA, CASA TRA LE CASE

Nel deserto, la tenda dell' Alleanza si spostava quando le tende degli Israeliti si incamminavano verso la terra promessa. La comunità cristiana, che vive del suo Signore, abita coi fratelli, partecipa delle vicende della storia di tutti i giorni senza separarsi, senza prendere le distanze, soffre, gioisce e porta speranza.



LA PARROCCHIA, COMUNITÀ SOGGETTO

Nessuno può vivere per conto suo; ognuno porta la responsabilità sue e ...degli altri per la costruzione di un mondo nuovo. La Parrocchia non è un composito di individui, ma una comunità che condivide un destino comune nel territorio, nel proprio paese, nel mondo intero. "La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola" (Atti 4, 32).



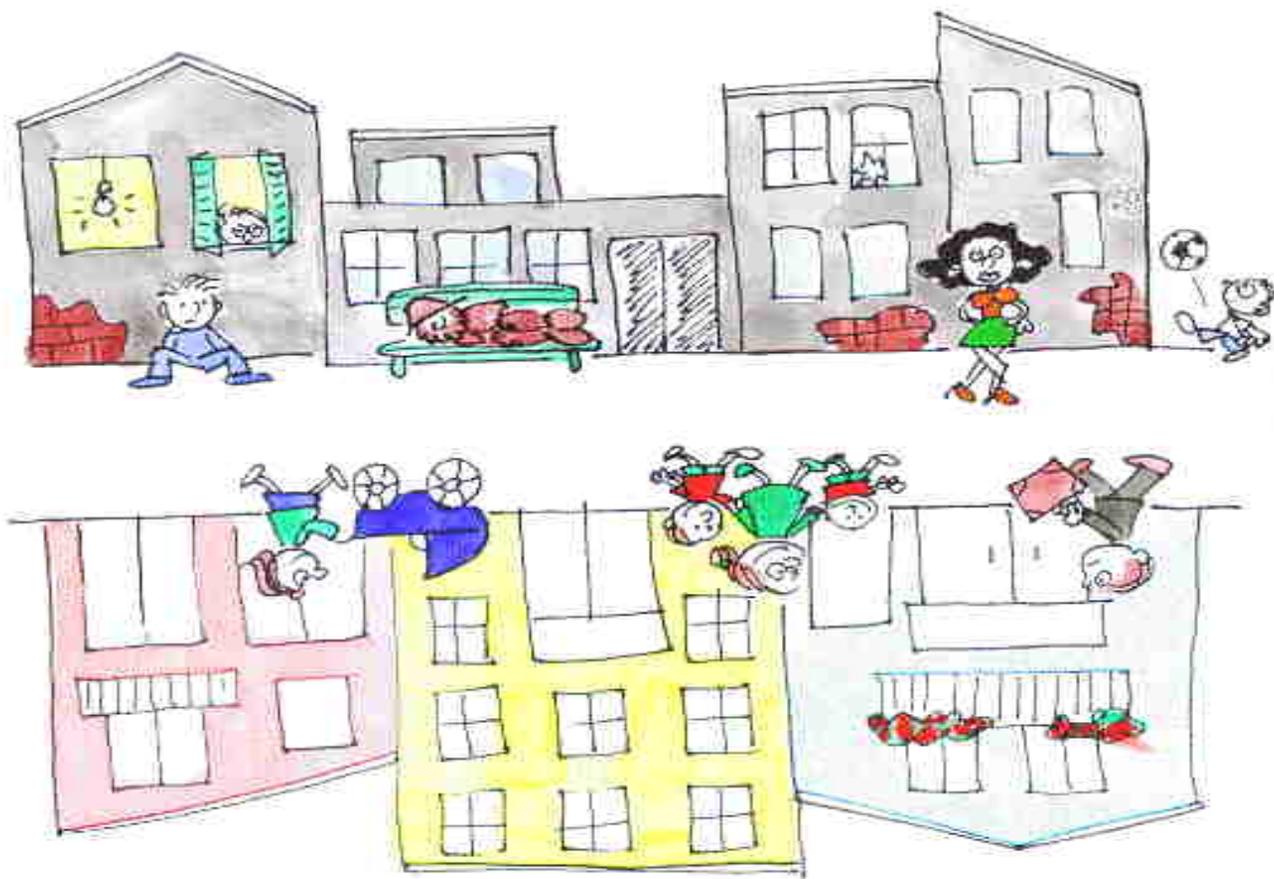
LA COMUNITA' PARROCCHIALE

Bisogna chiedersi se una comunità cristiana può dirsi tale e può “vivere” senza i poveri, bisogna chiedersi quale “posto” essi hanno nella “pastorale della carità” che in forme diverse la Parrocchia intende perseguire. I poveri (tav. 16) sono nella stessa strada degli altri, sembra che vivano come gli altri, li incontriamo e facciamo pure l’elemosina, vengono organizzati servizi “per l’oro”, se ne parla nelle riunioni parrocchiali, ma molto spesso essi ... non ci sono, essi non portano l’etichetta di “povero, ma vivono da soli la fatica, la sofferenza, la solitudine, l’abbandono, la fame, la malattia.



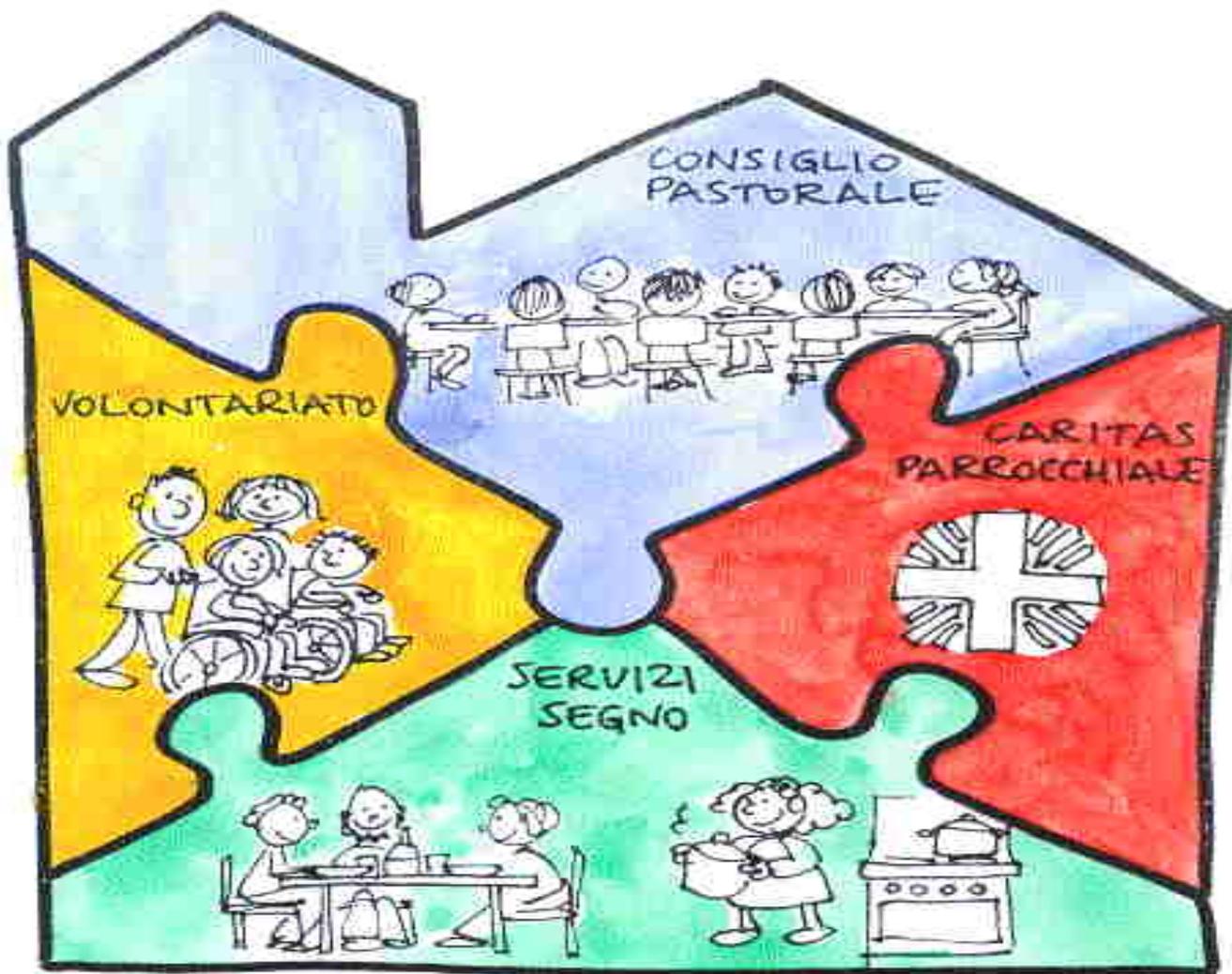
...E I POVERI

Bisogna chiedersi se una comunità cristiana può dirsi tale e può “vivere” senza i poveri, bisogna chiedersi quale “posto” essi hanno nella “pastorale della carità” che in forme diverse la Parrocchia intende perseguire. I poveri (tav. 16) sono nella stessa strada degli altri, sembra che vivano come gli altri, li incontriamo e facciamo pure l’elemosina, vengono organizzati servizi “per l’oro”, se ne parla nelle riunioni parrocchiali, ma molto spesso essi ... non ci sono, essi non portano l’etichetta di “povero, ma vivono da soli la fatica, la sofferenza, la solitudine, l’abbandono, la fame, la malattia.



GLI STRUMENTI

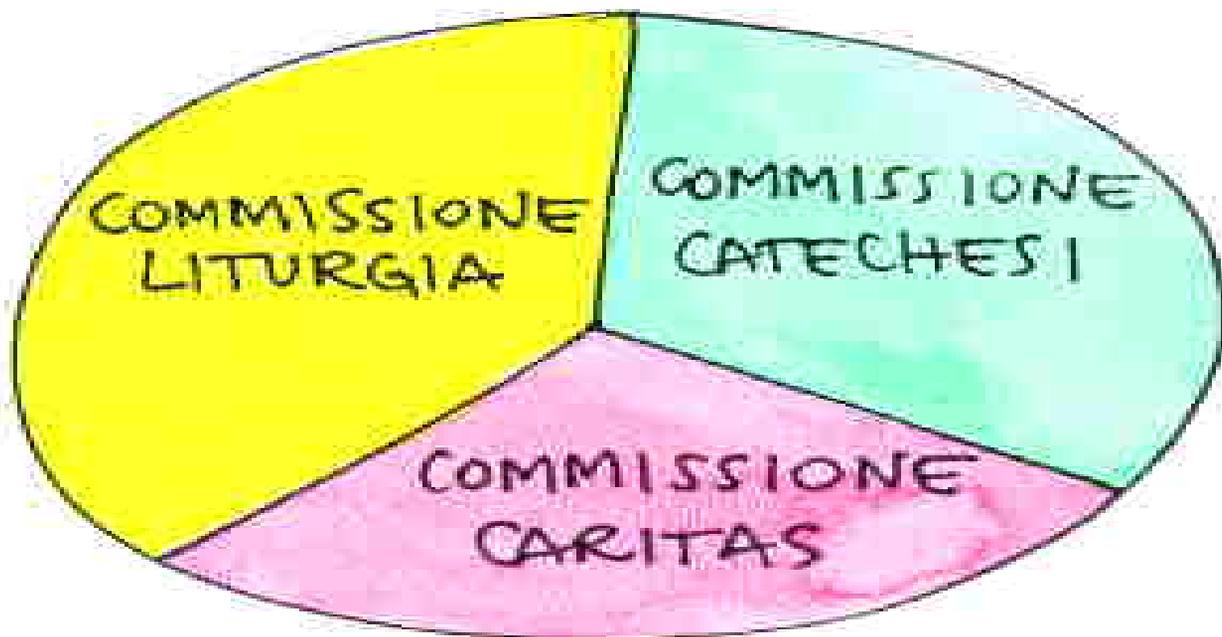
Motore della Parrocchia e di una pastorale di carità, non può non essere il Consiglio Pastorale che suscita e organizza le energie di gratuità che ogni cristiano vuole esprimere. La Caritas Parrocchiale è come l'occhio e l'orecchio che percepisce bisogni, sofferenze e richieste di aiuto e stimola tutta la comunità a prendere coscienza per intervenire. Ne scaturiscono "servizi" che di solito non possono coprire tutti i bisogni, ma costituiscono un richiamo perché tutta la società civile arrivi a farsene carico.



PAROLA, LITURGIA E CARITA'

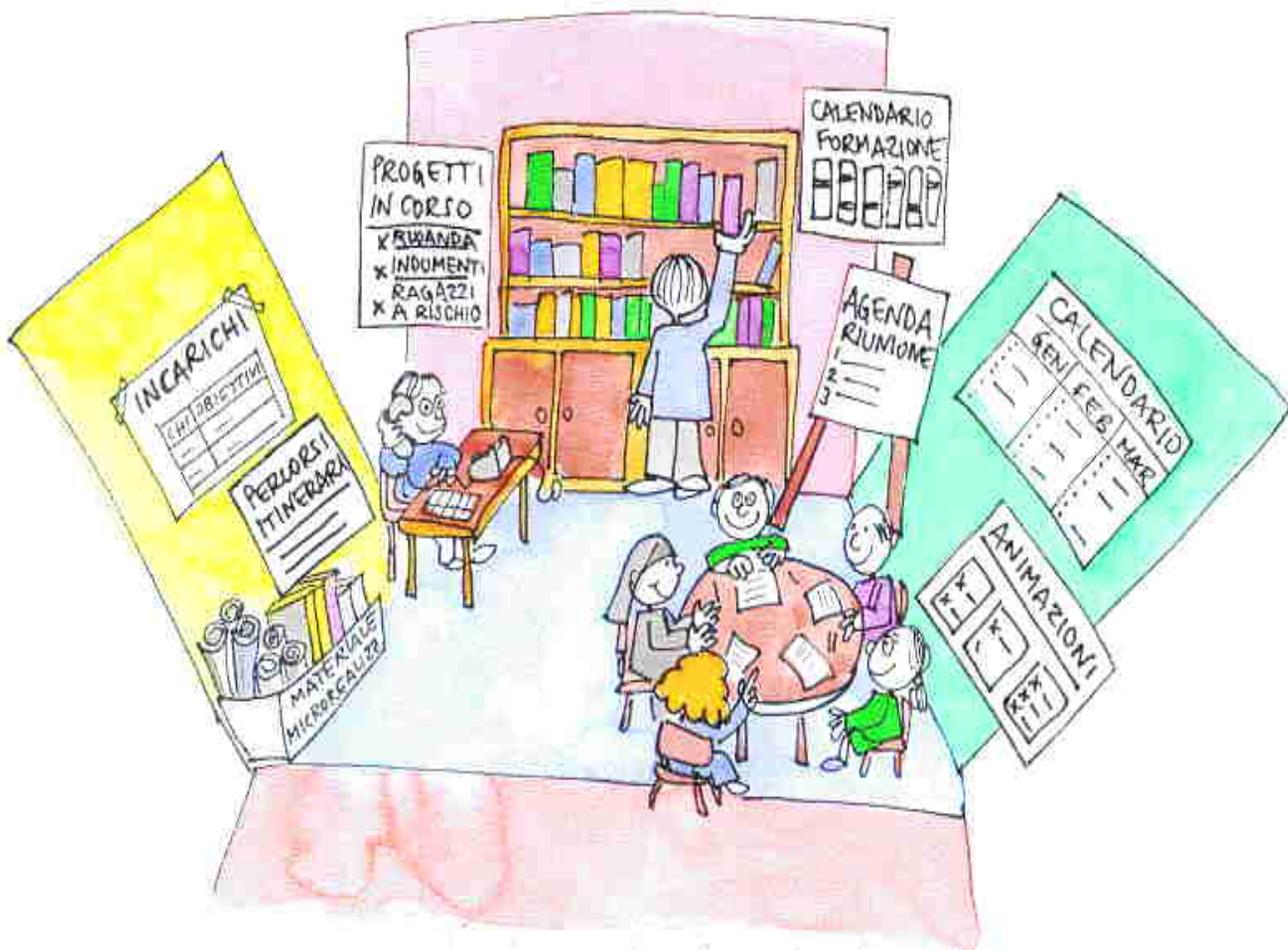
Sono le tre dimensioni che fanno vivere la comunità cristiana. Nel Consiglio pastorale parrocchiale esse trovano il momento di coesione per una ripartizione di azioni e di compiti.

CONSIGLIO PASTORALE



LA CARITAS PARROCCHIALE

La Caritas parrocchiale per muovere la comunità parrocchiale sulla strada della testimonianza di carità, non opera direttamente nel campo assistenziale; ma rileva e suscita attenzione ai bisogni, studia e propone progetti e modi d'intervento anche per i paesi in via di sviluppo, fornisce informazioni, si cura della formazione dei volontari, organizza e coordina le forze impegnate in parrocchia, mantiene i rapporti coi servizi del territorio. Le dimensioni sono ovviamente diverse per una parrocchia più grande e più complessa, o per una parrocchia più piccola ma le funzioni e gli obiettivi sono gli stessi.



CERVELLO E CUORE

La Caritas parrocchiale per muovere la comunità parrocchiale sulla strada della testimonianza di carità, non opera direttamente nel campo assistenziale; ma rileva e suscita attenzione ai bisogni, studia e propone progetti e modi d'intervento anche per i paesi in via di sviluppo, fornisce informazioni, si cura della formazione dei volontari, organizza e coordina le forze impegnate in parrocchia, mantiene i rapporti coi servizi del territorio. Le dimensioni sono ovviamente diverse per una parrocchia più grande e più complessa, o per una parrocchia più piccola ma le funzioni e gli obiettivi sono gli stessi.



I SERVIZI SEGNO (A)

Se una comunità parrocchiale accoglie i richiami della Caritas e prende coscienza dei bisogni esistenti e delle attese di chi vive in sofferenza, riuscirà a muoversi per tentare di dare una risposta. Essa non può (e non deve) pensare di risolvere per intero i problemi, ma può farsene carico in misura proporzionata alle proprie forze, come segno per chi ha il compito e le possibilità di intervenire adeguatamente. Così diventa “voce” di chi “ha bisogno” per tutto il territorio. Bisogni e risposte sono proporzionati (di solito) alla dimensione della Parrocchia.



I SERVIZI SEBNO (B)

Se una comunità parrocchiale accoglie i richiami della Caritas e prende coscienza dei bisogni esistenti e delle attese di chi vive in sofferenza, riuscirà a muoversi per tentare di dare una risposta. Essa non può (e non deve) pensare di risolvere per intero i problemi, ma può farsene carico in misura proporzionata alle proprie forze, come segno per chi ha il compito e le possibilità di intervenire adeguatamente. Così diventa “voce” di chi “ha bisogno” per tutto il territorio. Bisogni e risposte sono proporzionati (di solito) alla dimensione della Parrocchia.



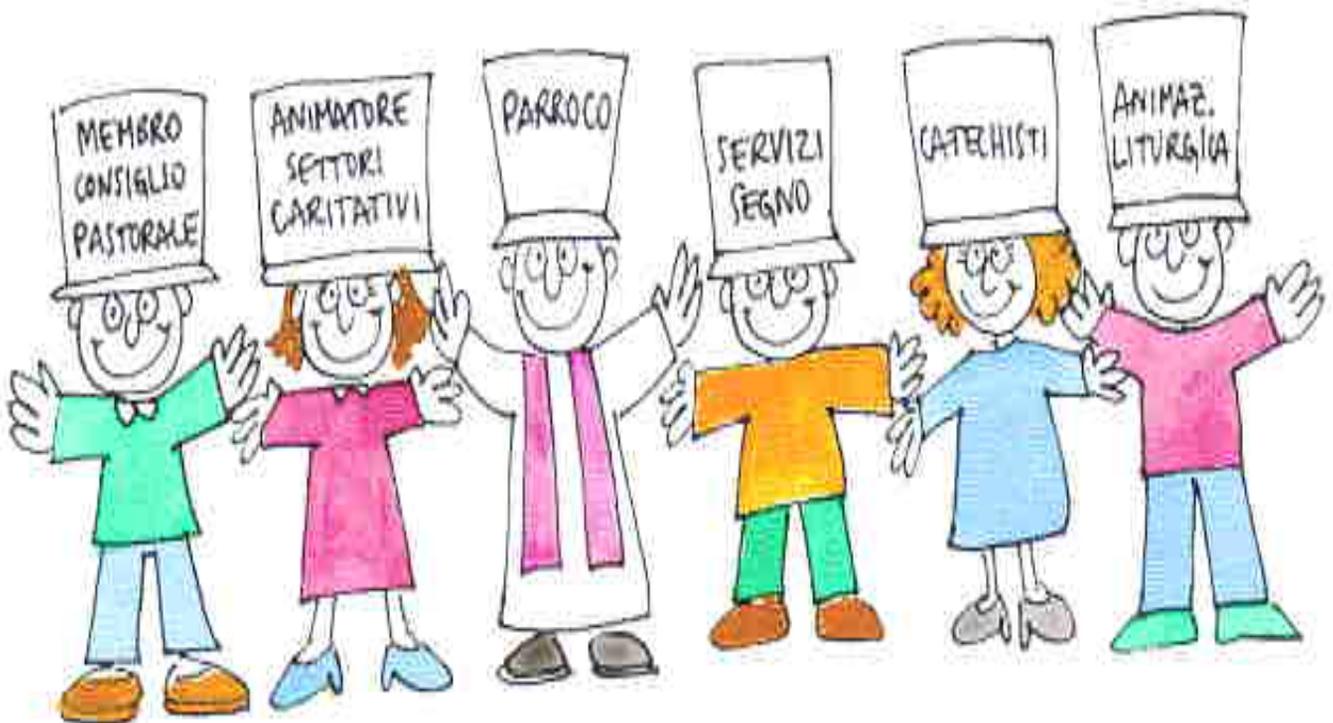
IL VOLONTARIATO

Le forme di prestazione volontaria sono diverse: volontariato individuale (come quello dei professionisti), volontariato di coppia (come l'affidamento dei minori). Volontariato di gruppo (come l'aiuto ai senza "dimora"), ecc ...



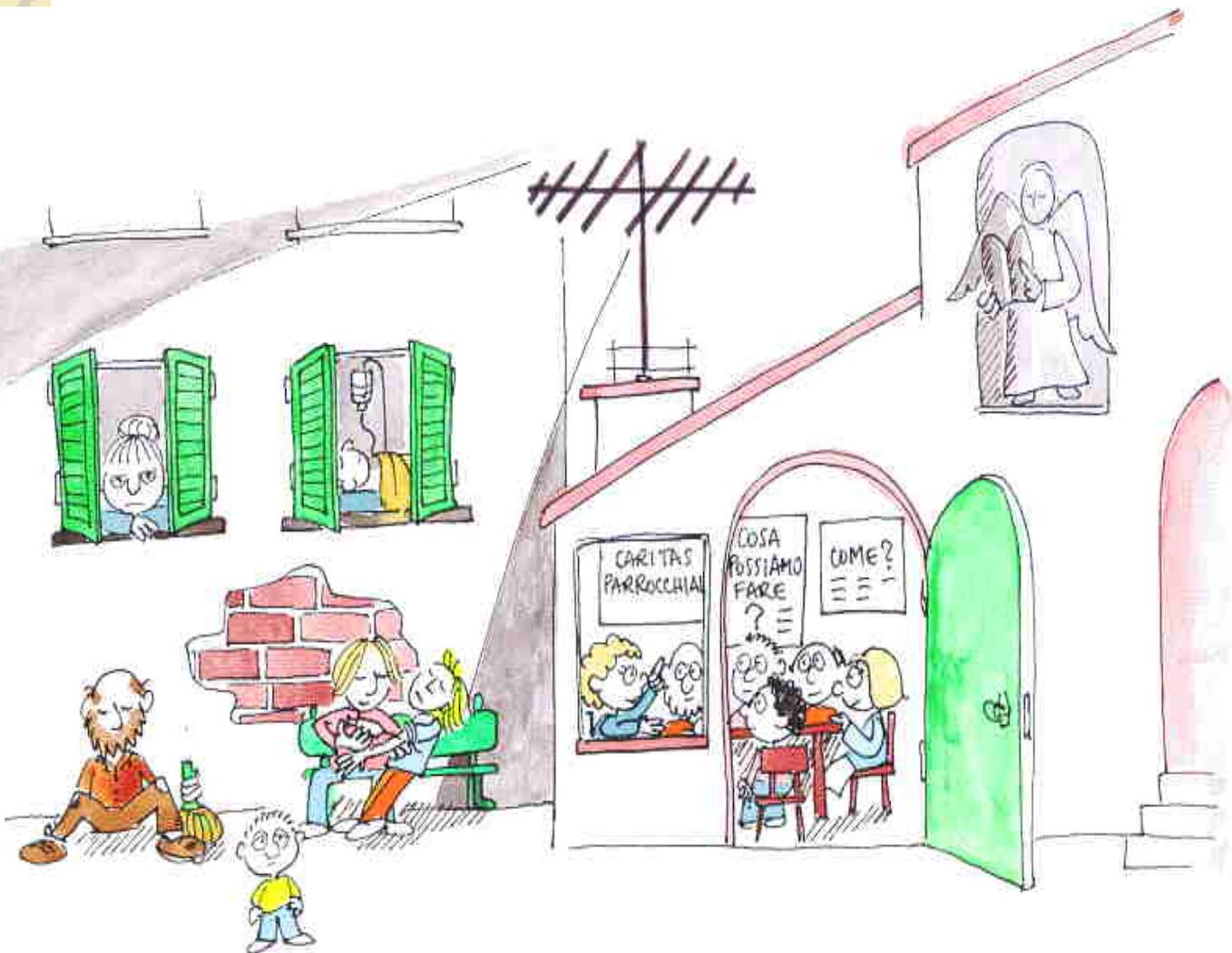
LA STRUTTURA

I componenti della Caritas parrocchiale sono persone che portano la voce e la competenza dei diversi organismi e associazioni parrocchiali e che si assumono da soli e con altri collaboratori i molteplici compiti della stessa Caritas. Essi non costituiscono un “gruppo” che si aggiunge (o si sovrappone) agli organismi parrocchiali già esistenti; essi confluiscono nella Caritas parrocchiale per aiutare l’intera comunità a vivere la dimensione di carità.



I COMPITI (A)

La Caritas parrocchiale è come una “antenna” che riceve i “segnali” vicini e lontani dell’”universo” delle povertà e dei bisogni, più palesi o più nascosti. Cerca di capirli e interpretarli e “alzare il volume” perché tutti ascoltino, perché tutti conoscano e non si possa più dire “non sapevo”; perché tutta la comunità “ascolti” la voce di Dio che si fa “voce del povero”.



I COMPITI (B)

Compito centrale della Caritas parrocchiale è il coordinamento e la collaborazione, a partire dal collegamento con la Caritas diocesana. Qui si esplica la capacità e il servizio di relazione, di comunicazione, di incontro per realizzare la “comunione” fra tutte le forze attive della Parrocchia e del territorio.



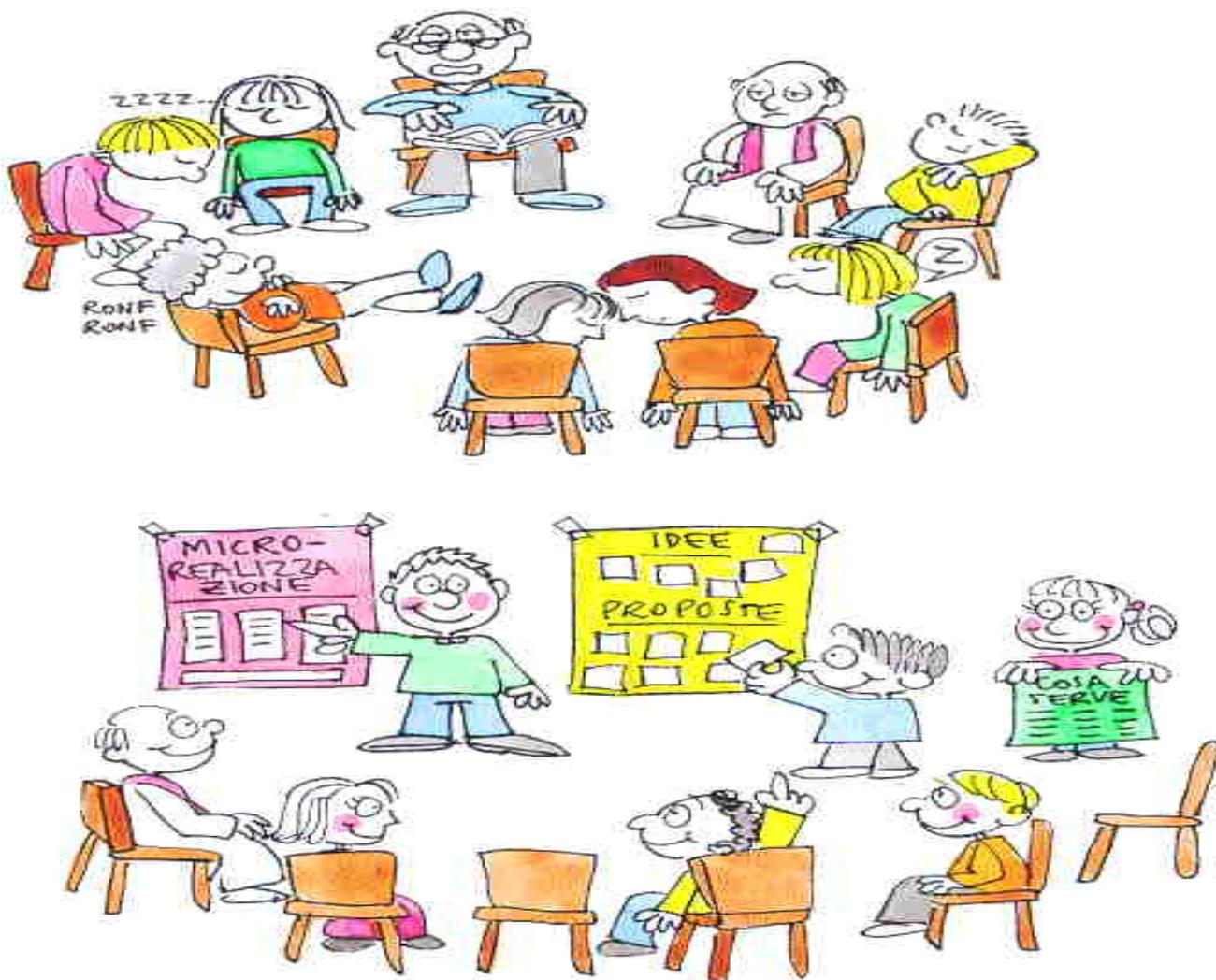
LA FORMAZIONE

La Caritas parrocchiale si regge e si rende efficace se cura in modo primario la formazione. La vera formazione parte dalla conoscenza e introduzione ai diversi servizi, ma deve maturare negli stessi operatori e volontari con la capacità di imparare dal servizio che compiono e di riflettere sul comportamento da avere per “crescere” in competenza.



L'ANIMAZIONE

Per far conoscere i bisogni e spingere a impegnarsi secondo le diverse possibilità di ognuno non è sufficiente esporre in qualche modo quello che “si deve fare”. Spesso le nostre riunioni e incontri, dove uno solo parla, sono noiosi e inefficaci. Occorre mettere in atto (e.. Inventare) i cosiddetti mezzi attivi, con l'uso di strumenti per facilitare la comprensione e favorire il dialogo, stimolando la messa in comunione delle risorse di tutti.



COSA NON E' LA CARITAS

Non deve più esserci equivoco: la distribuzione anonima degli “euro” (come a un sportello pubblico) al ...“martedì” mattina e la sola distribuzione di vestiario e di viveri non si può chiamare Caritas parrocchiale. In questo modo si svilisce la “Carità”, che è una virtù teologale, non si convince nessuno e si perde credito e stima.

